

Le indagini per l'esplosione nella Basilica vaticana



Folla di curiosi in piazza S. Pietro

A «I fucili degli alberi» la Najade d'oro

Vince a Porretta il cinema di New York

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME, 15. *Guns of the Trees*, il film-
poema americano, ha vinto
meritabilmente la seconda
rassegna internazionale di
Porretta Terme. Se non an-
diamo, errati, è la prima vol-
ta che il cinema indipenden-
te di New York ottiene que-
sta doverosa consacrazione
in un festival europeo.

Il premio giova ad entrambi: ai coraggiosi cineasti di
oltre Oceano che, lavorando
in condizioni difficilissime,
sono giunti ad affermare una
loro poetica e alla Mostra
del cinema libero.

Film poema

La Najade d'oro è stata
attribuita a *Guns of the
Trees* come al film, dice la
motivazione, che «meglio
risponde ai criteri ispiratori
del festival: tuttavia la
assegnazione e avvenuta
in maggioranza. La giuria era
composta dai lettori: Leon-
ida Répaci, Francesco Flor-
e, Bepi Bigiaretti, dal re-
gista Elio Petri e dai critici
Pio Baldelli, Dario Zanelli
e G. B. Cavallaro.

Questa stessa giuria, se-
condo la tradizione della ras-
segna, ha anche esaminate
i nove soggetti inediti scelti
dalla commissione di selezio-
ne (composta da nove critici
cinematografici romani) ed
ha deciso di suddividere il
premio di un milione tra
quattro di mesi: *Il futuro n-
ella valle di Caterina*, Arvat,
Un uomo inutile di Argen-
tieri, Cipriani e Giannarelli;
e due altri di Giuseppe
D'Alessandro e del regista
francese Paul Bordy.

Altre *Najadi d'oro* sono
state assegnate, per i documen-
tari, *ex aequo* al polac-
co *Varo di una nata* di Jan
Lomnicki e *Indagine a Car-
bonia* di Lino Micciché e a
Mazzacurati di Michele Par-
rella, quale cortometraggio
didattico.

Un premio speciale, la *Ma-
no d'argento*, è toccato al
Combatte pour nos Droits di
Franz Buyens, segnato come
«esempio di una strada
aperta a un uso sociale e ci-
vile del cinema». Previand il
film belga, la giuria «si
augura che le organizzazioni
culturali, politiche e sindacali
documentino sempre più
attraverso il cinema, la vita
e i problemi dei lavoratori».

Altre *Mani d'argento*, infine,
hanno riconosciuto i pregi
dell'attore Ugo Casiraghi.

del mediometraggio inglese
d'attualità *La marcia su Al-
dermoston*, di Lindsay An-
derson e del *Rapporto N. 1*
sulla scuola italiana di Wil-
liam Azzella, inchiesta te-
levisiva che la giuria stessa se-
gnala alla RAI-TV perché la
inserisce nei suoi programmi.
L'invito sarà accolto? Ne du-
bitiamo.

L'unico appunto, ma se-
rio, che si possa rivolgere
alla giuria della rassegna
di Porretta riguarda le scel-
te dei documentari. In effetti
gli indipendenti americani
sono usciti con i massi-
mi onori anche da questo
campo.

Primary, sulle elezioni
primarie di Kennedy e del
suo entourage, ed *Eddie Sa-
x* *Indianapolis*, storia di un
pilota e della sua lunga ri-
cerca del successo, sopra-
vanzano tutti gli altri di
coppia (una bianca e una nera),
attraverso le liriche di
Ginzberg, che vigorosamente
denunciano la follia, la poen-
za, i monopoli, l'alleviazione
del danaro, la standardizza-
zione, e i vicoli ciechi della
politica internazionale degli
Stati Uniti (Cuba inclusa),
la risposta sorge palessa dai
volti dei personaggi come
dalla disumanità dei paesaggi
e dagli atti di una esisten-
za quotidiana decomposta,
assurda, crudele.

L'uomo americano

I fucili degli alberi e come
il rovescio della medaglia
della poesia epica di Walt
Whitman, l'omerico cantore
della natura e dell'uomo della
nuova America: questo
uomo ha perso il contatto con
il resto anche l'aspetto
più affascinante di *Guns of
the trees*, la cui edizione na-
sottotitolata *Italian*, curata
dalla *Cine-Latina*, ed ap-
prontata per il circuito na-
zionale, susciterà indubbiamente
le stesse ute: discussioni
sorte per *Shadow*, *Se-
condo noi, i fucili degli al-
beri* e ancor più avanzate
per *Ombre*, ancora più
libere e forti. Ci saranno nu-
ove premiate, e ci saranno in-
genuamente i due altri di
Giuseppe D'Alessandro e del
regista francese Paul Bordy.

Dopo la proclamazione de-
premi, il Festival, invece che
con *Westfront*, dato nel po-
meriggio, si è chiuso in tono
minore con l'antepriema na-
zionale di un salace film a
suo tempo bersagliato dalla
censura: *La giumenta verde* di Claude Autant-Lara, con
Bourvil e la giunonica Sandra Mile. Non se ne sentiva
alcun bisogno. Il cinema li-
bero vuol esprimere libere
idee, non liberi costumi. Tan-
to più che questi ultimi, nel-
l'edizione italiana, non può
neanche esprimere.

Ugo Casiraghi

l'uomo d'oggi, egli dice
approssimativamente, non
trova pace neppure nel bosco
dove si nasconde a riflettere;
perché anche nel bosco, «i
fucili degli alberi sono pun-
tati contro di noi».

La lirica cinematografica
è l'opera di Jonas Me-
kas tenta, con immagini av-
vincenti, con un montaggio
che procede per evocazioni e
anche per giochi verbali, con
una sintesi della disperazio-
ne e della rivolta, di rispon-
dere alle domande: perché la
malinconica ragazza bianca
francese si è uccisa? Perché
tanti poeti moderni si uccidono
o sono uccisi? Perché
ci si può uccidere oggi?

Attraverso i vagabondaggi,
gli stati d'animo, gli atteg-
giamenti e i pensieri di due
coppie (una bianca e una nera),
attraverso le liriche di
Ginzberg, che vigorosamente
denunciano la follia, la poen-
za, i monopoli, l'alleviazione
del danaro, la standardizza-
zione, e i vicoli ciechi della
politica internazionale degli
Stati Uniti (Cuba inclusa),
la risposta sorge palessa dai
volti dei personaggi come
dalla disumanità dei paesaggi
e dagli atti di una esisten-
za quotidiana decomposta,
assurda, crudele.

E' convinzione comune
che l'attentatore sia una
persona di un'altezza super-
iore alle media. Infatti, la
mensola sulla quale la bom-
ba è stata collocata non può
essere raggiunta che da una
persona di statura notevole
(oltre 170) a meno che non
si sia servita di una sedia o
di uno sgabello. Ma questa
ultima ipotesi è esclusa;
poiché un uomo in quell'at-
taccamento non sarebbe
attualmente sfuggito all'atten-
zione dei visitatori che a
migliata, anche sabato, ha
nato sottostato nella basilica: il
sarcophago di Clemente X si
trova a circa due metri dal
parlamento. Lo sconosciuto
comunque, ha potuto altre
fornire senza destare sospetti. E' alle 20.10 *l'ordigno*
è esplosi con un boato ria-
lentissimo che è stato ascol-
tato anche da Monte Mario.

Altri esperti hanno com-
pito una minuziosa ricer-
ca sul luogo dello scoppio, tra
la base e il sarcophago del
monumento sepolcrale di
Clemente X, che si alza nel-
l'abside, a destra dell'altare
della Cattedra. E' qui che
l'attentatore sconosciuto ha
collocato l'ordigno. Nessuno
ha visto il dinamitardo, che
è stato certamente favorito
dal continuo via-vai di visi-
tori: d'altra parte, proprio
in quel punto sono in cor-
so i lavori di ristorazione delle
impalcature.

E' convinzione comune
che l'attentatore sia una
persona di un'altezza super-
iore alle media. Infatti, la
mensola sulla quale la bom-
ba è stata collocata non può
essere raggiunta che da una
persona di statura notevole
(oltre 170) a meno che non
si sia servita di una sedia o
di uno sgabello. Ma questa
ultima ipotesi è esclusa;
poiché un uomo in quell'at-
taccamento non sarebbe
attualmente sfuggito all'atten-
zione dei visitatori che a
migliata, anche sabato, ha
nato sottostato nella basilica: il
sarcophago di Clemente X si
trova a circa due metri dal
parlamento. Lo sconosciuto
comunque, ha potuto altre
fornire senza destare sospetti. E' alle 20.10 *l'ordigno*
è esplosi con un boato ria-
lentissimo che è stato ascol-
tato anche da Monte Mario.

Altri esperti hanno com-
pito una minuziosa ricer-
ca sul luogo dello scoppio, tra
la base e il sarcophago del
monumento sepolcrale di
Clemente X, che si alza nel-
l'abside, a destra dell'altare
della Cattedra. E' qui che
l'attentatore sconosciuto ha
collocato l'ordigno. Nessuno
ha visto il dinamitardo, che
è stato certamente favorito
dal continuo via-vai di visi-
tori: d'altra parte, proprio
in quel punto sono in cor-
so i lavori di ristorazione delle
impalcature.

E' convinzione comune
che l'attentatore sia una
persona di un'altezza super-
iore alle media. Infatti, la
mensola sulla quale la bom-
ba è stata collocata non può
essere raggiunta che da una
persona di statura notevole
(oltre 170) a meno che non
si sia servita di una sedia o
di uno sgabello. Ma questa
ultima ipotesi è esclusa;
poiché un uomo in quell'at-
taccamento non sarebbe
attualmente sfuggito all'atten-
zione dei visitatori che a
migliata, anche sabato, ha
nato sottostato nella basilica: il
sarcophago di Clemente X si
trova a circa due metri dal
parlamento. Lo sconosciuto
comunque, ha potuto altre
fornire senza destare sospetti. E' alle 20.10 *l'ordigno*
è esplosi con un boato ria-
lentissimo che è stato ascol-
tato anche da Monte Mario.

Altri esperti hanno com-
pito una minuziosa ricer-
ca sul luogo dello scoppio, tra
la base e il sarcophago del
monumento sepolcrale di
Clemente X, che si alza nel-
l'abside, a destra dell'altare
della Cattedra. E' qui che
l'attentatore sconosciuto ha
collocato l'ordigno. Nessuno
ha visto il dinamitardo, che
è stato certamente favorito
dal continuo via-vai di visi-
tori: d'altra parte, proprio
in quel punto sono in cor-
so i lavori di ristorazione delle
impalcature.

E' convinzione comune
che l'attentatore sia una
persona di un'altezza super-
iore alle media. Infatti, la
mensola sulla quale la bom-
ba è stata collocata non può
essere raggiunta che da una
persona di statura notevole
(oltre 170) a meno che non
si sia servita di una sedia o
di uno sgabello. Ma questa
ultima ipotesi è esclusa;
poiché un uomo in quell'at-
taccamento non sarebbe
attualmente sfuggito all'atten-
zione dei visitatori che a
migliata, anche sabato, ha
nato sottostato nella basilica: il
sarcophago di Clemente X si
trova a circa due metri dal
parlamento. Lo sconosciuto
comunque, ha potuto altre
fornire senza destare sospetti. E' alle 20.10 *l'ordigno*
è esplosi con un boato ria-
lentissimo che è stato ascol-
tato anche da Monte Mario.

Altri esperti hanno com-
pito una minuziosa ricer-
ca sul luogo dello scoppio, tra
la base e il sarcophago del
monumento sepolcrale di
Clemente X, che si alza nel-
l'abside, a destra dell'altare
della Cattedra. E' qui che
l'attentatore sconosciuto ha
collocato l'ordigno. Nessuno
ha visto il dinamitardo, che
è stato certamente favorito
dal continuo via-vai di visi-
tori: d'altra parte, proprio
in quel punto sono in cor-
so i lavori di ristorazione delle
impalcature.

E' convinzione comune
che l'attentatore sia una
persona di un'altezza super-
iore alle media. Infatti, la
mensola sulla quale la bom-
ba è stata collocata non può
essere raggiunta che da una
persona di statura notevole
(oltre 170) a meno che non
si sia servita di una sedia o
di uno sgabello. Ma questa
ultima ipotesi è esclusa;
poiché un uomo in quell'at-
taccamento non sarebbe
attualmente sfuggito all'atten-
zione dei visitatori che a
migliata, anche sabato, ha
nato sottostato nella basilica: il
sarcophago di Clemente X si
trova a circa due metri dal
parlamento. Lo sconosciuto
comunque, ha potuto altre
fornire senza destare sospetti. E' alle 20.10 *l'ordigno*
è esplosi con un boato ria-
lentissimo che è stato ascol-
tato anche da Monte Mario.

Altri esperti hanno com-
pito una minuziosa ricer-
ca sul luogo dello scoppio, tra
la base e il sarcophago del
monumento sepolcrale di
Clemente X, che si alza nel-
l'abside, a destra dell'altare
della Cattedra. E' qui che
l'attentatore sconosciuto ha
collocato l'ordigno. Nessuno
ha visto il dinamitardo, che
è stato certamente favorito
dal continuo via-vai di visi-
tori: d'altra parte, proprio
in quel punto sono in cor-
so i lavori di ristorazione delle
impalcature.

E' convinzione comune
che l'attentatore sia una
persona di un'altezza super-
iore alle media. Infatti, la
mensola sulla quale la bom-
ba è stata collocata non può
essere raggiunta che da una
persona di statura notevole
(oltre 170) a meno che non
si sia servita di una sedia o
di uno sgabello. Ma questa
ultima ipotesi è esclusa;
poiché un uomo in quell'at-
taccamento non sarebbe
attualmente sfuggito all'atten-
zione dei visitatori che a
migliata, anche sabato, ha
nato sottostato nella basilica: il
sarcophago di Clemente X si
trova a circa due metri dal
parlamento. Lo sconosciuto
comunque, ha potuto altre
fornire senza destare sospetti. E' alle 20.10 *l'ordigno*
è esplosi con un boato ria-
lentissimo che è stato ascol-
tato anche da Monte Mario.

Altri esperti hanno com-
pito una minuziosa ricer-
ca sul luogo dello scoppio, tra
la base e il sarcophago del
monumento sepolcrale di
Clemente X, che si alza nel-
l'abside, a destra dell'altare
della Cattedra. E' qui che
l'attentatore sconosciuto ha
collocato l'ordigno. Nessuno
ha visto il dinamitardo, che
è stato certamente favorito
dal continuo via-vai di visi-
tori: d'altra parte, proprio
in quel punto sono in cor-
so i lavori di ristorazione delle
impalcature.

E' convinzione comune
che l'attentatore sia una
persona di un'altezza super-
iore alle media. Infatti, la
mensola sulla quale la bom-
ba è stata collocata non può
essere raggiunta che da una
persona di statura notevole
(oltre 170) a meno che non
si sia servita di una sedia o
di uno sgabello. Ma questa
ultima ipotesi è esclusa;
poiché un uomo in quell'at-
taccamento non sarebbe
attualmente sfuggito all'atten-
zione dei visitatori che a
migliata, anche sabato, ha
nato sottostato nella basilica: il
sarcophago di Clemente X si
trova a circa due metri dal
parlamento. Lo sconosciuto
comunque, ha potuto altre
fornire senza destare sospetti. E' alle 20.10 *l'ordigno*
è esplosi con un boato ria-
lentissimo che è stato ascol-
tato anche da Monte Mario.

Altri esperti hanno com-
pito una minuziosa ricer-
ca sul luogo dello scoppio, tra
la base e il sarcophago del
monumento sepolcrale di
Clemente X, che si alza nel-
l'abside, a destra dell'altare
della Cattedra. E' qui che
l'attentatore sconosciuto ha
collocato l'ordigno. Nessuno
ha visto il dinamitardo, che
è stato certamente favorito
dal continuo via-vai di visi-
tori: d'altra parte, proprio
in quel punto sono in cor-
so i lavori di ristorazione delle
impalcature.

E' convinzione comune
che l'attentatore sia una
persona di un'altezza super-
iore alle media. Infatti, la
mensola sulla quale la bom-
ba è stata collocata non può
essere raggiunta che da una
persona di statura notevole
(oltre 170) a meno che non
si sia servita di una sedia o
di uno sgabello. Ma questa
ultima ipotesi è esclusa;
poiché un uomo in quell'at-
taccamento non sarebbe
attualmente sfuggito all'atten-
zione dei visitatori che a
migliata, anche sabato, ha
nato sottostato nella basilica: il
sarcophago di Clemente X si
trova a circa due metri dal
parlamento. Lo sconosciuto
comunque, ha potuto altre
fornire senza destare sospetti. E' alle 20.10 *l'ordigno*
è esplosi con un boato ria-
lentissimo che è stato ascol-
tato anche da Monte Mario.

Altri esperti hanno com-
pito una minuziosa ricer-
ca sul luogo dello scoppio, tra
la base e il sarcophago del
monumento sepolcrale di
Clemente X, che si alza nel-
l'abside, a destra dell'altare
della Cattedra. E' qui che
l'attentatore sconosciuto ha
collocato l'ordigno. Nessuno
ha visto il dinamitardo, che
è stato certamente favorito
dal continuo via-vai di visi-
tori: d'altra parte, proprio
in quel punto sono in cor-
so i lavori di ristorazione delle
impalcature.

E' convinzione comune
che l'attentatore sia una
persona di un'altezza super-
iore alle media. Infatti, la
mensola sulla quale la bom-
ba è stata collocata non può
essere raggiunta che da una
persona di statura notevole
(oltre 170) a meno che non
si sia servita di una sedia o
di uno sgabello. Ma questa
ultima ipotesi è esclusa;
poiché un